

# Ultimo viaggio terreno per Eluana

**Durante la notte la Englaro è stata trasferita nella clinica «La Quiete» di Udine**

■ **LECCO** Eluana Englaro è stata trasferita nella notte dalla clinica di Lecco nella struttura residenziale «La Quiete». Beppino Englaro aveva comunicato, ieri sera, l'intenzione di portare sua figlia nella clinica di Udine.

A confermare il trasferimento era stato anche il neurologo di Eluana, il professor Carlo Alberto Defanti, che ieri sera parlava di partenza imminente: «Penso che sia arrivata la conferma dalla casa di cura di Udine. Mi spiace solo di non poter accompagnare Eluana perché ho degli impegni a cui non posso rinunciare». Defanti aveva inoltre spiegato che il protocollo era lo stesso messo a punto un mese fa quando Eluana doveva essere accolta nella clinica Città di Udine: «Il sondino non verrà staccato e per i primi tre giorni si continuerà a nutrirla artificialmente, allo scopo di permettere al personale di verificare la situazione. Poi, senza staccare il sondino, verrà sospesa l'alimentazione». Inoltre, a quanto si è appreso, l'equipe che darà corso all'interruzione del trattamento vitale si costituirà in un'associazione per meglio regolare i rapporti giuridici con la struttura che ospiterà Eluana.

Nella lunga «guerra» che ha diviso l'Italia politica, culturale e scientifica, l'ultimo braccio di ferro giudiziario Beppino Englaro l'ha vinto con la Regione Lombardia, il 26 gennaio: quel giorno il Tar ha dato ragione al padre di Eluana, annullando il provvedimento con cui a settembre la direzione generale della sanità lombarda aveva vietato a tutte le strutture di interrompere l'alimentazione forzata della

donna. La terza sezione del

Tribunale amministrativo della Lombardia, presieduta da Domenico Giordano, ha anche bocciato l'atto di indirizzo del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che conteneva un analogo divieto per tutto il territorio nazionale. L'ambulanza che preleverà Eluana dalla clinica di Lecco è partita ieri sera alle 20 da Udine. È giunta in clinica verso l'una ed è ripartita intorno alle 3 per affrontare l'ultimo viaggio terreno della giovane in stato vegetativo da 17 anni. Davanti alla casa di cura Beato Luigi Talamoni, ieri sera, una folla di persone si è radunata per protestare contro il trasferimento di Eluana. Un appello accorato è stato lanciato anche dal vescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo: «Mi rivolgo alla coscienza di tutti perché quanti hanno chiaro di essere al cospetto di una persona vivente non esitino a volerle e ad esigerne la tutela, mentre - ha aggiunto - quanti dubitano ancora abbiano la sapienza e la prudenza di astenersi da qualsiasi decisione irreparabile». Brollo ha annunciato inoltre una veglia di preghiera nel santuario di Santa Maria delle Grazie a pochi metri dalla struttura di accoglienza «La Quiete». «Per la Chiesa - come ha sottolineato nei giorni scorsi lo stesso presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco - sospendere l'alimentazione a Eluana equivale all'eutanasia». Per protestare contro la sentenza finale del Tar si sono mobilitati in extremis anche alcuni politici lombardi che avevano più volte espresso il loro dissenso contro la decisione del Tribunale. L'assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, il

lecchese Giulio Boscagli, si è unito infatti ieri sera alla folla. «Sono qui - ha detto - per una testimonianza che è in sintonia con quello che Regione Lombardia e il presidente Roberto Formigoni hanno sostenuto finora».

## L'appello

**Il vescovo Brollo**

«Lasciatela vivere. Faremo una veglia in questi giorni nel santuario di Santa Maria delle Grazie di Udine»

stato vegetativo, perché questo «sarebbe contro la legge». Il provvedimento, aveva precisato Sacconi, si basa su precedenti pronunciamenti: in particolare, il parere del Comitato nazionale di bioetica del 2005 e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2006 e in corso di ratifica in Italia.

## Sconfitta

## Carta straccia l'indirizzo di Sacconi

■ Il 16 dicembre 2008, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi aveva firmato un atto di indirizzo per le Regioni che impediva in tutte le strutture del Sistema sanitario nazionale, comprese quelle private, la sospensione dei trattamenti di nutrizione e idratazione artificiale ai pazienti in stato vegetativo, definendo tale ipotesi «illegale». È proprio tale provvedimento che aveva fatto recedere la Clinica «Città di Udine» dalla disponibilità inizialmente espressa ad accogliere Eluana. L'atto, aveva spiegato Sacconi, «ha l'obiettivo di garantire a qualunque persona diversamente abile il diritto alla nutrizione e idratazione» in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale: nessuna struttura del Ssn, aveva chiarito Sacconi, è abilitata a procedere alla sospensione di alimentazione e idratazione artificiali nel caso di pazienti in